

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/18016	UNITÀ
	LOCALITÀ REGIONE PIEMONTE	SPC. 00-RT-E-9005	
	PROGETTO ALESSANDRIA – CAIRO MONTENOTTE DN 300 (12") DP 64 bar	Fg. 1 di 12	Rev. 0

Rif. TFM: 011-PJ10-033-00-RT-E-9005

METANODOTTO:

ALESSANDRIA-CAIRO MONTENOTTE

DN 300 (12") - DP 64 bar

**Varianti per realizzazione Impianti di Lancio/Ricevimento Pig
e Rifacimento Impianti di Linea per predisposizione
piggabilità metanodotto**

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

Parere n. 200 del 5 marzo 2021

CONDIZIONE AMBIENTALE n. 1

Determinazione Dirigenziale Regione Piemonte N. DD-A16 153 del 20/04/2020

OGGETTO:

Verifica di assoggettabilità a VIA competenza statale ex art. 19 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. inerente al progetto "Metanodotto Alessandria-Cairo Montenotte DN 300. – Varianti per la realizzazione impianti di lancio/ricevimento Pig e rifacimento impianti di linea per la predisposizione piggabilità metanodotto", presentato da Snam Rete Gas S.p.A. nei Comuni di Frugarolo, Castelnuovo Bormida, Strevi, Ponti e Spigno Monferrato (AL). Cod. 2020-02/VRN."

0	Emissione per permessi	M. Medaglia	G. Aiudi	G. Ciccarelli	02/05/2022
Rev.	Descrizione	Elaborato	Verificato	Approvato Autorizzato	Data

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/18016	UNITÀ
	LOCALITÀ REGIONE PIEMONTE	SPC. 00-RT-E-9005	
	PROGETTO ALESSANDRIA – CAIRO MONTENOTTE DN 300 (12") DP 64 bar	Fg. 2 di 12	Rev. 0

Rif. TFM: 011-PJ10-033-00-RT-E-9005

CONDIZIONE AMBIENTALE n. 1
In fase di progettazione esecutiva il Proponente provvederà a
ottemperare a tutte le condizioni ambientali espresse nella
Determinazione Dirigenziale Regione Piemonte N. DD-A16 153 del
20/04/2020

Regione Piemonte
 DETERMINA DIRIGENZIALE
 A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO A1616A
 Sviluppo energetico sostenibile
 (ATTO N. DD-A16 153- DEL 20/04/2020)

1. DOMANDA

Rilevando la necessità di ottenere un quadro della composizione floristica dell'area di intervento, in fase ante operam e in periodo idoneo dovrà essere effettuato da parte del proponente un rilievo floristico-vegetazionale finalizzato ad ottenere informazioni circa la presenza di emergenze a livello conservazionistico, al fine di adottare opportuni protocolli operativi in fase di cantiere. In tal senso, il proponente dovrà comunicare all'Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese la data di avvio dello studio, del quale dovrà successivamente fornire copia.

RISPOSTA:

In data 06/07/2021 è stato effettuato un rilievo floristico-vegetazionale nell'area in cui è previsto il "Rifacimento del P.I.D.I. 4500240/20.1", che ricade all'interno della ZSC IT1180010 "Langhe di Spigno Monferrato".

A seguito di tale rilievo, è emerso come nell'area di intervento non siano presenti emergenze vegetazionali a livello vegetativo, che possano ricondurre l'area a Habitat della Rete Natura 2000, come ad esempio l'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)".

Infatti, si tratta di un prato utilizzato prevalentemente per la produzione di fieno, composto da specie tipiche di tali realtà, come erba medica (*Medicago sativa*), trifoglio rosso (*Trifolium pratense*), erba medica araba (*Medicago arabica*), avena (*Avena sativa*), tarassaco (*Taraxacum officinale*), menta selvatica (*Mentha longifolia*), malva (*Malva sylvestris*) e piantaggine (*Plantago lanceolata*).

Si rimane a disposizione per un eventuale sopralluogo congiunto con l'Ente per confermare la composizione vegetazionale riscontrata nel sopralluogo del 06/07/2021.

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/18016	UNITÀ
	LOCALITÀ REGIONE PIEMONTE	SPC. 00-RT-E-9005	
	PROGETTO ALESSANDRIA – CAIRO MONTENOTTE DN 300 (12") DP 64 bar	Fg. 3 di 12	Rev. 0

Rif. TFM: 011-PJ10-033-00-RT-E-9005

2. DOMANDA

Non essendo stata verificata la presenza di anfibi oggetto di tutela, si ritiene opportuna la verifica, prima dell'avvio lavori, della presenza di ovature. Nel caso di riscontro positivo, e qualora la presenza fosse accertata in concomitanza dell'avvio della cantierizzazione, dovrà esserne previsto lo spostamento da parte di personale esperto in possesso delle previste autorizzazioni.

RISPOSTA:

Nel formulario standard della ZSC IT1180010 vengono riportati, tra le altre specie di fauna importanti, i seguenti Anfibi:

- Bufo bufo;
- Rana lessonae;
- Salamandra salamandra;
- Triturus alpestris.

Per le quattro specie sopra individuate, il periodo delle ovature risulta per tutte in primavera. Per cui, nel periodo più idoneo e prima dell'avvio dei lavori, verrà effettuato da personale esperto un sopralluogo in campo atto a rilevare l'eventuale presenza delle ovature e nel caso il loro spostamento.

3. DOMANDA

Il proponente dovrà comunicare ad ARPA Piemonte, nello specifico al Dipartimento Valutazioni Ambientali ed al Dipartimento Territoriale sud-est, e all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 l'inizio e il termine dei lavori, al fine di permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa delle opere.

RISPOSTA:

La presente comunicherà preventivamente ad ARPA Piemonte e all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 le date di inizio e fine lavori, così come richiesto.

4. DOMANDA

Il proponente dovrà verificare attentamente nei territori interessati dal progetto la presenza di beni paesaggistici di cui agli artt. 136 o 142 del d. lgs. 42/2004 e conseguentemente, accertati quali sono gli interventi in progetto che necessitano di autorizzazione paesaggistica, corredare il progetto definitivo della Relazione paesaggistica, di cui all'All. A del DPCM 12 dicembre 2005. Nella fattispecie, si evidenzia come in Comune di Spigno Monferrato siano presenti beni paesaggistici di cui al DM 1° agosto 1985 nonché al d. lgs. 42/2004 (art. 142, c. 1, lett. c), e infine come in altri Comuni, quali Strevi e Castelnuovo Bormida, sia necessaria una verifica in ordine alla presenza di

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/18016	UNITÀ
	LOCALITÀ REGIONE PIEMONTE	SPC. 00-RT-E-9005	
	PROGETTO ALESSANDRIA – CAIRO MONTENOTTE DN 300 (12") DP 64 bar	Fg. 4 di 12	Rev. 0

Rif. TFM: 011-PJ10-033-00-RT-E-9005

interferenze con aree vincolate ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. c) e g), nonché in tutti i Comuni con aree gravate da "usi civici" (art. 142, c. 1, lett. h).

RISPOSTA:

Per quanto concerne gli interventi in aree vincolate da 42.04 e s.m.i., è stata realizzata apposita documentazione allegata al presente report (**ALL. 1 – Relazione paesaggistica**), dove vengono valutati tutti gli aspetti ambientali connessi alle opere e al territorio in oggetto. Inoltre, per quanto riguarda le varianti locali in progetto, ricadenti in aree vincolate, verrà predisposto, dove esplicitamente richiesto, un mascheramento con specie arboree e arbustive disposte lungo il perimetro esterno al fine di consentire il miglior inserimento possibile nel contesto ambientale circostante, minimizzando l'impatto visivo sul paesaggio (**ALL. 1, sottocartella 2.3 – Mascheramento impianti, Doc. 00-DT-D-5270 "Progetto mascheramento impianti PIL/PIDI"**).

Tutti i Comuni interessati dalla realizzazione delle opere hanno comunicato l'assenza di Usi civici, escluso il Comune di Castelnuovo Bormida, per il quale si è ancora in attesa di riscontro.

5. DOMANDA

In considerazione della pericolosità idraulica delle aree interessate, nella fase di progettazione definitiva il proponente dovrà prevedere e proporre interventi volti alla riduzione del rischio, in accordo con le prescrizioni, i limiti e i divieti indicati dalle Norme di Attuazione del PAI in materia.

RISPOSTA:

Il Piano per l'assetto idrogeologico intende definire e quantifica le situazioni di pericolosità idraulica, in atto o potenziali, ricercando in particolare le cause che le determinano ed individua le opere necessarie a risolvere le diverse problematiche in relazione al pericolo di inondazioni e della gravità ed estensione dei dissesti.

Analizzando l'impatto che hanno le opere in progetto è possibile definire che:

- non si hanno trasformazioni radicali dell'uso del suolo nei tratti interessati dal progetto; tale considerazione deriva dal fatto che le opere sono per lo più interrate (minimo 1,50 m di profondità dal piano campagna); le uniche opere fuori terra sono gli impianti, in particolare solo due interventi in progetto ricadono all'interno di aree a Rischio Idraulico Medio e Rischio Idraulico Elevato. La Trappola n. 475 di Frugarolo verrà realizzata all'interno di un'area impiantistica già esistente mentre l'impianto PIDI 4500240/5.0.1 in comune di Strevi verrà realizzato e pochi metri ed in sostituzione dell'impianto esistente, per cui non si altera la vocazione dell'uso del suolo esistente.
- non si hanno modifiche sostanziali della permeabilità del suolo data la natura tecnica degli interventi progettuali. La condotta, come già ribadito, risulta completamente interrata. Le recinzioni degli impianti sono realizzati con pannelli grigliati in metallo che non ostruiscono

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/18016	UNITÀ
	LOCALITÀ REGIONE PIEMONTE	SPC. 00-RT-E-9005	
	PROGETTO ALESSANDRIA – CAIRO MONTENOTTE DN 300 (12") DP 64 bar	Fg. 5 di 12	Rev. 0

Rif. TFM: 011-PJ10-033-00-RT-E-9005

il deflusso delle possibili acque fluviali, a seguito di piene importanti. La pavimentazione dell'impianto risulta formata da masselli autobloccanti permeabili e date le ridotte dimensioni del suo perimetro si può affermare che non si hanno diminuzioni della permeabilità media dell'area in esame.

In seguito alle fasi di rinterro della condotta e prima della realizzazione delle suddette opere accessorie di ripristino, si procederà alle sistemazioni generali di linea, che consistono nella riprofilatura dell'area interessata dai lavori e nella riconfigurazione delle pendenze preesistenti, ricostituendo la morfologia originaria del terreno e provvedendo alla riattivazione dell'idrografia superficiale (fossi e canali), nonché delle linee di deflusso eventualmente preesistenti.

I ripristini morfologici ed idraulici sono finalizzati a creare condizioni ottimali di regimazione delle acque e di consolidamento delle scarpate sia per assicurare stabilità all'opera da realizzare sia per prevenire fenomeni di dissesto e di erosione superficiale.

Analogamente alle opere in progetto, per le opere in dismissione sono previsti ripristini morfologici ed idraulici finalizzati a ristabilire le condizioni ottimali di regimazione delle acque.

In ogni caso le opere di ripristino morfologico saranno progettate tenendo conto delle esigenze degli Enti preposti alla salvaguardia del territorio e della condotta, sia per le opere in progetto che per le opere in rimozione

6. DOMANDA

In fase di progettazione esecutiva il proponente dovrà presentare una carta della viabilità e delle aree di cantiere, oltre a sviluppare un piano della cantierizzazione dettagliato, che chiarisca i tempi di lavorazione e di stoccaggio dei materiali, le modalità e le tempistiche degli interventi di ripristino delle aree e delle piste di cantiere. Il piano dovrà inoltre localizzare e quantificare le superfici interferite, compresi i tratti di pista che dalla viabilità esistente si collegheranno ai singoli cantieri. In generale, la progettazione e la realizzazione delle strade e delle piste di cantiere dovrà essere sviluppata limitando il più possibile le interferenze con le aree boscate ed agricole.

RISPOSTA:

In allegato al presente report (vedi **ALL. 2**), sono presenti relazione di cantierizzazione e planimetrie relative alle occupazioni lavori, delle opere in oggetto.

L'interferenza con aree boscate ed agricole risulta già minima, in quanto analizzata secondo i criteri di buona progettazione in fase di sopralluogo, fattibilità, e progettazione preliminare.

7. DOMANDA

In fase di progettazione esecutiva il proponente dovrà presentare un bilancio della risorsa idrica che si prevede di utilizzare per la fase di collaudo idraulico dell'opera e descrivere il trattamento

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/18016	UNITÀ
	LOCALITÀ REGIONE PIEMONTE	SPC. 00-RT-E-9005	
	PROGETTO ALESSANDRIA – CAIRO MONTENOTTE DN 300 (12") DP 64 bar	Fg. 6 di 12	Rev. 0

Rif. TFM: 011-PJ10-033-00-RT-E-9005

previsto per tali acque. Dovrà altresì presentare il bilancio della risorsa idrica che prevede di utilizzare per la fase di cantierizzazione.

RISPOSTA:

La quantità teorica d'acqua di riempimento necessaria a riempire il tronco in prova deve essere dedotta dal volume geometrico del tronco stesso. Essa rappresenta l'unica quantità d'acqua utilizzata in fase di cantierizzazione.

Il collaudo avverrà come descritto nella specifica SNAM **GASD C.05.51.00**. L'acqua di collaudo sarà non aggressiva, pulita e di qualità tali da minimizzare i rischi di fenomeni corrosivi all'interno della condotta o dell'impianto. Tale idoneità sarà documentata da analisi di laboratorio attestanti la conformità delle acque alla normativa ambientale vigente.

Nell'Allegato 9 si riporta una Nota in cui si descrivono le modalità con le quali viene gestita da parte dell'Appaltatore l'acqua di collaudo all'interno degli interventi in corso di realizzazione ed in particolare specificando i criteri di:

- approvvigionamento,
- trasporto,
- pressurizzazione,
- svuotamento e smaltimento finale.

8. DOMANDA

In fase di progettazione esecutiva, o comunque almeno 90 giorni prima dell'avvio dei lavori, il proponente dovrà presentare ad ARPA un piano definitivo di utilizzo delle terre e rocce da scavo che riporti una descrizione dettagliata delle opere da realizzare, un inquadramento ambientale del sito (geografico, geomorfologico, geologico, idrogeologico, destinazione d'uso delle aree attraversate, ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento), la definizione di un bilancio coerente e di dettaglio delle terre e degli inerti (in termini di volumi stimati, scavi, reinterri esuberanti e apporti) ed infine, una proposta di piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori. Il piano di caratterizzazione dovrà contenere almeno: numero e caratteristiche dei punti d'indagine, numero e modalità dei campionamenti da effettuare, set parametri da determinare, volumetrie previste delle terre e rocce da scavo, modalità e volumetrie dei reinterri previsti. Inoltre, in considerazione della tipologia di ambiti interessati dall'attività di progetto, si ritiene opportuno per la caratterizzazione della qualità dei materiali da scavo fare riferimento alla colonna A della Tabella 1 allegato 5 del Titolo V parte IV del D.Lgs 152/2006 e smi. Infine, dovrà essere inserito nel set minimo dei parametri da analizzare il parametro "amianto", così come definito dalla normativa di riferimento (d.lgs. 152/2006).

RISPOSTA:

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/18016	UNITÀ
	LOCALITÀ REGIONE PIEMONTE	SPC. 00-RT-E-9005	
	PROGETTO ALESSANDRIA – CAIRO MONTENOTTE DN 300 (12") DP 64 bar	Fg. 7 di 12	Rev. 0

Rif. TFM: 011-PJ10-033-00-RT-E-9005

E' stata realizzata una campagna di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo già condivisa con ARPA Piemonte.

Sarà, comunque, presentato un piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo nei tempi prestabiliti dalla suddetta prescrizione.

9. DOMANDA

Nel corso delle fasi di cantiere, di ripristino, di recupero ambientale e gestione delle aree di servitù al metanodotto dovranno essere adottate le strategie di controllo individuate dal Gruppo di Lavoro Regionale sulle specie esotiche invasive; specifiche misure prevenzione/gestione/lotta/e contenimento di tali specie sono definite nell'Allegato B della DGR 33/5174 del 12 Giugno 2017 e disponibili ai seguenti link:

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/201901/gestione_e_controllo_esotiche_nei_cantieri.pdf

RISPOSTA:

Nell'Allegato 3, presente all'interno del presente report, viene riportato il PIANO DI GESTIONE PER LE SPECIE ESOTICHE INVASIVE PRESENTI ai sensi dell'Allegato B della DGR 33/5174 del 12 Giugno 2017.

10. DOMANDA

In fase di progettazione esecutiva il proponente dovrà presentare una valutazione preliminare di impatto acustico ai sensi della Legge Quadro sul rumore e della normativa regionale di settore. In fase di cantiere qualora si verificassero situazioni di superamento dei limiti normativi previsti dalla Legge Quadro sul rumore e dalla normativa regionale di settore, si ribadisce l'obbligo per il proponente di richiedere l'autorizzazione in deroga per attività temporanee così come previsto dalla DGR 24-4049 del 27 giugno 2012.

RISPOSTA:

Nell'Allegato 4 - viene riportato lo STUDIO PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO realizzato per il progetto in questione.

11. DOMANDA

In fase di progettazione esecutiva il Proponente redigerà un piano di ripristino ambientale con particolare attenzione, in fase post operam, al monitoraggio dell'efficacia dei progetti di ripristino/rinaturalizzazione delle aree interessate dai lavori e del mantenimento della fertilità del

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/18016	UNITÀ
	LOCALITÀ REGIONE PIEMONTE	SPC. 00-RT-E-9005	
	PROGETTO ALESSANDRIA – CAIRO MONTENOTTE DN 300 (12") DP 64 bar	Fg. 8 di 12	Rev. 0

Rif. TFM: 011-PJ10-033-00-RT-E-9005

terreno. Tale piano dovrà essere condiviso ed approvato da ARPA Piemonte prima dell'inizio dei lavori.

RISPOSTA:

Nei Capitoli 8 e 9 dell'ALL. 1 (Relazione Paesaggistica, doc. 00-RT-E-5040), vengono descritte le fasi di realizzazione, rimozione dell'opera e gli interventi di ottimizzazione, mitigazione e ripristino, sia dal punto di vista morfologico che vegetazionale. Inoltre è stato redatto un Progetto di Ripristino Vegetazionale post-operam della durata non inferiore a 5 anni (vedi ALL. 8).

Per il monitoraggio post operam dell'efficacia dei progetti di ripristino/rinaturalizzazione, si propone la redazione di un report annuale per la durata delle cure colturali, al fine di verificare lo stato dei ripristini vegetazionali effettuati.

12. DOMANDA

Per quanto riguarda in generale i rifiuti da conferire ad impianti di trattamento/discarda viene dichiarato in progetto che saranno limitati ad alcune specifiche tipologie; per questi la progettazione esecutiva dovrà prevedere una stima dei quantitativi dei rifiuti ottenuti dalle demolizioni delle opere e una valutazione merceologica di questi (già in parte prevista), al fine di allestire nel cantiere delle aree/contenitori per effettuare una raccolta separata di quelle frazioni che possono essere inviate al recupero.

RISPOSTA:

Le volumetrie dei principali materiali ottenuti dalla demolizione delle opere viene riportata nella tabella seguente:

DESCRIZIONE OPERATIVA	CODICE CER	DESCRIZIONE UFFICIALE	STATO FISICO	DESTINAZIONE DEL RIFIUTO	QUANTITÀ (KG)
Ferro e acciaio	17 04 05	ferro e acciaio	SOLIDO NON POLVERULENTO	R13 o R4	30.000
Rifiuti derivanti da attività di costruzione e demolizione non contenenti sostanze pericolose	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione	SOLIDO NON POLVERULENTO	R13	35.000
Imballaggi compositi	15 01 05	imballaggi in materiali compositi	SOLIDO NON POLVERULENTO	R13 o D15	5

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/18016	UNITÀ
	LOCALITÀ REGIONE PIEMONTE	SPC. 00-RT-E-9005	
	PROGETTO ALESSANDRIA – CAIRO MONTENOTTE DN 300 (12") DP 64 bar	Fg. 9 di 12	Rev. 0

Rif. TFM: 011-PJ10-033-00-RT-E-9005

Imballaggi in carta e cartone	15 01 01	imballaggi in carta e cartone	SOLIDO NON POLVERULENTO	R13	5
Imballaggi in PVC e plastica	15 01 02	imballaggi in plastica	SOLIDO NON POLVERULENTO	R13	5
Imballaggi metallici non contaminati	15 01 04	imballaggi metallici	SOLIDO NON POLVERULENTO	R13 o D15	5
Imballaggi misti	15 01 06	imballaggi in materiali misti	SOLIDO NON POLVERULENTO	R13	5
Rifiuti plastici non costituiti da imballaggi e non contaminati da sostanze pericolose (es. cartelli segnaletici, PVC, ecc.)	07 02 13	rifiuti plastici	SOLIDO NON POLVERULENTO	R13	50

Sarà comunque cura dell'impresa appaltatrice allestire in cantiere aree di raccolta separata per le frazioni di rifiuto da mandate a recupero.

13. DOMANDA

Il progetto esecutivo dovrà riportare un'indagine preliminare sui possibili impianti di recupero/smaltimento disponibili sul territorio (in funzione anche dalla distanza rispetto all'opera), al fine anche di limitare il più possibile il trasporto verso siti lontani dalle aree di intervento.

I gestori ambientali iscritti all'albo per il trattamento dei materiali contaminati, per la provincia di Alessandria, viene riportato nell'ALL. 5. Verrà stabilito successivamente il punto di smaltimento più adatto per le lavorazioni, in funzione delle variabili e delle necessità stabilite da impresa e dalla scrivente (vicinanza dai siti delle lavorazioni, costi, etc).

14. DOMANDA

Nella documentazione progettuale non è esplicitato un potenziale impatto degli interventi sulle acque superficiali. Si chiede pertanto di approfondire questa tematica, indicando chiaramente la presenza o assenza di eventuali alterazioni a carico dei corsi d'acqua; a tal fine, il proponente dovrà procedere ad una verifica puntuale dell'attuale stato ambientale dei corpi idrici superficiali presenti nell'area interessata dai lavori e soggetti all'applicazione della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE (DQA), tenuto conto dei dati di classificazione delle acque e dei relativi obiettivi ambientali riportati

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/18016	UNITÀ
	LOCALITÀ REGIONE PIEMONTE	SPC. 00-RT-E-9005	
	PROGETTO ALESSANDRIA – CAIRO MONTENOTTE DN 300 (12") DP 64 bar	Fg. 10 di 12	Rev. 0

Rif. TFM: 011-PJ10-033-00-RT-E-9005

nel Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po del 2015 (PdG Po 2015), pubblicato sul sito istituzionale dell’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. Gli elaborati del Piano da visionare sono, in particolare, l’Elaborato 4 (“Mappa delle reti di monitoraggio e rappresentazione cartografica dello stato delle acque superficiali e sotterranee”) e l’Elaborato 5 (“Elenco degli obiettivi ambientali per le acque superficiali e sotterranee”). A seguito di tale verifica il proponente dovrà procedere, se necessario, ad individuare opportune azioni di mitigazione, al fine di non compromettere lo stato attuale delle acque ed il conseguimento degli obiettivi previsti.

RISPOSTA:

Gli interventi in oggetto risultano isolati e adiacenti ad opere esistenti da sostituire. Le lavorazioni non interferiscono in alcun modo con corsi d’acqua e/o ambienti idrici superficiali.

15. DOMANDA

Il proponente dovrà concordare con ARPA Piemonte un Piano di monitoraggio che, a partire da quanto già effettuato dall’Agenzia per la Regione Piemonte nell’ambito dei monitoraggi istituzionali svolti in attuazione della DQA, preveda una specifica attività di monitoraggio volta a verificare l’eventuale impatto degli interventi sui corsi d’acqua superficiali presenti nell’area.

RISPOSTA:

Come riportato nel quesito n. 14, gli interventi in oggetto risultano isolati e adiacenti ad opere esistenti da sostituire. Le lavorazioni non interferiscono in alcun modo con corsi d’acqua e/o ambienti idrici superficiali.

16. DOMANDA

Al fine di non alterare lo stato di qualità ambientale riportato nel PdG Po sopra citato e non compromettere il conseguimento degli obiettivi ambientali previsti, il proponente dovrà produrre uno specifico piano di trattamento delle acque derivanti dall’attività di cantiere e immesse nei corsi d’acqua.

Nonostante le lavorazioni per le opere in oggetto non interferiscano con corsi d’acqua e/o ambienti idrici superficiali, si fa presente che le acque utilizzate per i collaudi delle stesse verranno caratterizzate a seguito del loro utilizzo e reimmesse lungo fossi/corsi d’acqua presenti in sito o prossimi (se presentanti valori di qualità idonei alla loro re-immissione sul territorio), altrimenti allontanate e trasportate in siti di trattamento acque (a seguito delle richieste dell’ente gestore secondo D.lgs. 152/2006).

17. DOMANDA

Nel progetto presentato non vengono riportate indicazioni tecniche, nel caso si prevedesse la disattivazione dei dispersori catodici in essere, collegati ai tratti di condotta oggetto di rimozione, in merito alle modalità e alle fasi della loro dismissione. Solo nel caso si prevedesse la disattivazione

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/18016	UNITÀ
	LOCALITÀ REGIONE PIEMONTE	SPC. 00-RT-E-9005	
	PROGETTO ALESSANDRIA – CAIRO MONTENOTTE DN 300 (12") DP 64 bar	Fg. 11 di 12	Rev. 0

Rif. TFM: 011-PJ10-033-00-RT-E-9005

dei dispersori catodici, si richiede che il progetto venga integrato con la redazione di una relazione che illustri le fasi e le relative modalità tecniche di dismissione oltre che l'ubicazione dei vari dispersori catodici da disattivare, o viceversa, la dichiarazione che nessun dispersore verrà disattivato.

RISPOSTA:

Si dichiara che non è prevista la disattivazione di alcun dispersore.

18. DOMANDA

Il progetto presentato non riporta indicazioni in merito all'eventuale realizzazione di dispersori catodici. Si rammenta che l'art. 2, comma 6 della l.r. 22/1996 "Ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee", al fine di tutelare e proteggere la qualità delle acque sotterranee, vieta la costruzione di opere che consentano la comunicazione tra le falde in pressione (profonde) e la falda freatica. A tale riguardo, solo nel caso si prevedesse la realizzazione di dispersori catodici e solo per gli interventi 1, 2 e 3, si richiede che il progetto venga integrato con la redazione di una relazione che illustri la realizzazione dei dispersori stessi tenendo presente quanto di seguito riportato: "al fine di ottemperare a quanto previsto dalla normativa regionale sopra richiamata, l'intervento per la posa del/i dispersore/i dovrà avvenire adottando gli accorgimenti tecnici volti ad impedire la comunicazione tra le falde in pressione e la falda freatica, sia in fase progettuale, sia in fase realizzativa", o viceversa, dovrà essere resa esplicita dichiarazione che nessun dispersore verrà attivato.

In particolare il progetto esecutivo del/i dispersore/i dovrà prevedere:

- a) l'inserimento dello stralcio planimetrico con tracciato del metanodotto sovrapposto alla cartografia della base dell'acquifero superficiale, scaricabile dal geoportale della Regione Piemonte aggiornamento della cartografia della base dell'acquifero superficiale – D.D. n. 900 del 3/12/2012;
- b) il particolare costruttivo della trivellazione per la posa del/i dispersore/i, avendo cura di quotare sull'elaborato o nel testo descrittivo la profondità della base dell'acquifero;
- c) la redazione di apposita relazione contenente la descrizione, in modo dettagliato, delle modalità di esecuzione della perforazione, della posa della protezione catodica, di esecuzione della cementazione e i materiali utilizzati per realizzare la perforazione, la protezione catodica e la cementazione.

Le modalità operative di realizzazione dei dispersori dovranno seguire le seguenti operazioni: una prima trivellazione, con foro maggiorato, spinta poco al di sotto della base dell'acquifero superficiale; posa nel foro realizzato di idoneo tubo di rivestimento in PVC; intasamento del tubo in PVC mediante malte cementizie addizionate da accelerante ed infine, ad avvenuta maturazione delle

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/18016	UNITÀ
	LOCALITÀ REGIONE PIEMONTE	SPC. 00-RT-E-9005	
	PROGETTO ALESSANDRIA – CAIRO MONTENOTTE DN 300 (12") DP 64 bar	Fg. 12 di 12	Rev. 0

Rif. TFM: 011-PJ10-033-00-RT-E-9005

malte, si dovrà proseguire con la perforazione e contemporanea posa del dispersore mediante circolazione di fango bentonitico.

A conclusione dei lavori, la ditta esecutrice dovrà rilasciare apposita relazione attestante la regolare esecuzione degli stessi sia per l'eventuale dismissione, sia per la realizzazione dei dispersori. Nel caso di realizzazione di dispersori, dovrà essere garantito, con dichiarazione scritta del Direttore dei lavori, che la fase di cementazione sia stata eseguita senza soluzione di continuità.

RISPOSTA:

All'interno dell'ALL. 7 viene inserita la documentazione che illustra le modalità operative di realizzazione dei dispersori, il particolare costruttivo del dispersore e lo stralcio della cartografia d'insieme delle macroaree idrogeologiche di riferimento, in particolare il punto in cui verrà realizzato il dispersore ricade all'interno dell'area evidenziata come MS11 – Astigiano – Alessandrino occidentale.

19. DOMANDA

In ultimo, si segnala che, relativamente all'eventuale reperimento di materiale inerte necessario per la realizzazione dell'opera, nella documentazione presentata viene fatto un riferimento generico a " ...potrà essere acquisito direttamente nel mercato locale, dai depositi e dalle cave di prestito predisposte su base provinciale [riferimento nello Studio Preliminare Ambientale doc. n. 18016-00-RT-E-5041_r2].

Sul tema, si raccomanda una valutazione tecnica circa la possibilità di utilizzare materiale recuperato (aggregati riciclati) in alternativa a materiali naturali. E' stato infatti ampiamente dimostrato che gli aggregati riciclati hanno caratteristiche prestazionali tali da poter sostituire in alcune applicazioni i materiali naturali.

RISPOSTA:

La scrivente fa presente che, come richiesto nel presente quesito, si effettuerà una valutazione tecnica relativa all'utilizzo di materiale recuperato, costituito da aggregato inerte riciclato.